

Ancona, illustrato il modello utilizzato in Emilia Romagna

«Patto del lavoro per le Marche»

ANCONA

Rilanciare l'economia e avviare nuovi percorsi di crescita, magari ispirandosi ai nostri 'vicini di casa' e ai modelli vincenti già applicati in altre regioni. «Macrotrends. Le Marche verso il 2030» è il titolo del convegno che si è svolto ieri all'Istao, realizzato in collaborazione con Harvard Business Review Italia e Fondazione Irso. Tra i relatori il presidente di Irso, Federico Butera, e Patrizio Bianchi, assessore al Lavoro della Regione Emilia-Romagna: insieme sono in tour in tutta Italia per presentare e confrontare i risultati dello studio fatto sul Patto per il Lavoro in Emilia-Romagna.

Presentato anche il Patto per lo Sviluppo, istruito nella nostra regione per coinvolgere i referenti e gli stakeholder del territorio nei processi di sviluppo, innovazione e sostenibilità degli ecosistemi territoriali. «Volevamo accrescere il valore aggiunto dell'eco-

nomia locale – spiega Bianchi – così abbiamo messo insieme 50 attori pubblici e privati emiliano-romagnoli per focalizzare azioni nuove. Alla base un'idea forte (aumentare il valore del lavoro e dei lavoratori), un obiettivo sintetico chiave (passare dall'11 al 5% di disoccupazione nell'arco del mandato) e un metodo rigoroso di partecipative governance. I risultati sono concreti e misurabili, la disoccupazione è scesa dal 12 al 4,8%».

Comprensibile l'interesse da parte della nostra regione. Bianchi ha sottolineato come il Patto per il Lavoro possa essere esportato anche in altri territori purchè ci sia partecipazione e condivisione di visioni e obiettivi. E le Marche sembrano pronte a cogliere la sfida, come dimostra l'ampia partecipazione di ieri. Dopo i saluti dei presidenti Istao Pietro Marcolini e della Camera di Commercio delle Marche Gino Sabatini si sono succeduti economisti, ricercatori, associazioni di categoria, istituzioni e Università. Le conclusioni al governatore Luca Ceriscioli.